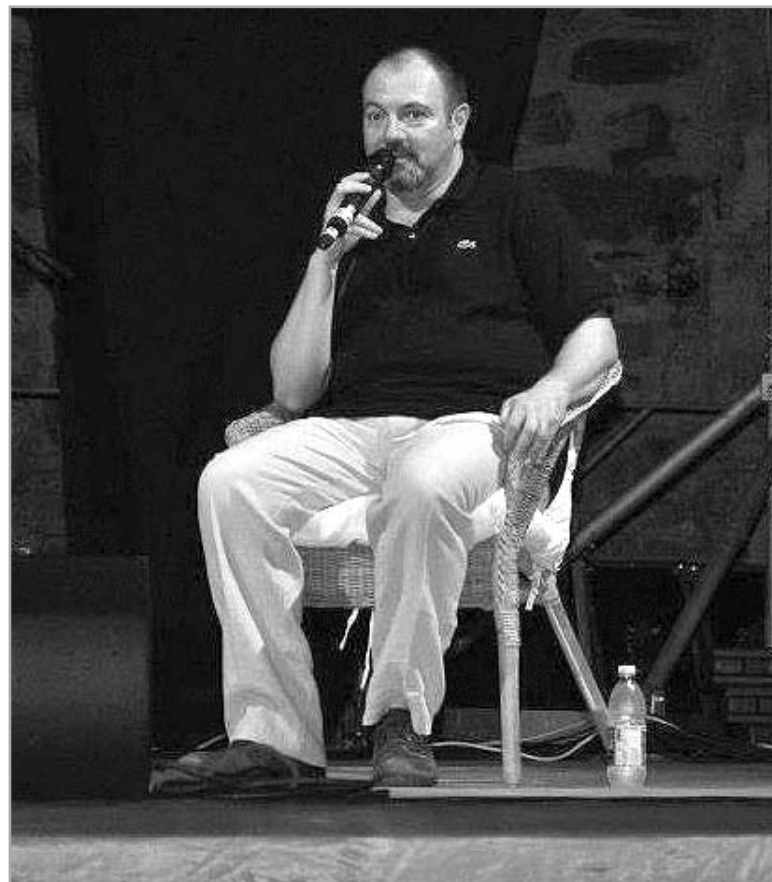


Noir di Calabria con Lucarelli

Il giornalista a Pizzo con gli Arangara

PIZZO (VV) «Questione di punti di vista», direbbe Carlo Lucarelli. Il giornalista noir per antonomasia - dal cuore generoso, aspirante «babbo natale», o «gnomo che confeziona i regali» - alla legalità associa la «normalità», per riempire di contenuto una parola altrimenti vuota. A Pizzo, ospite dell'associazione "Io resto in Calabria", racconta, con il suo inconfondibile stile, una storia d'amore, i cui protagonisti sono coloro che «hanno detto no ai bambini soldato», lui e gli Arangara, con l'esperienza del teatro-canzone, per raccogliere fondi per una scuola in Serra Leone e consentire ai bambini di fare ciò che devono fare: «Giocare e andare all'asilo». Sul palco alterna la sua performance, intrisa di suspense, con l'esibizione della band di Gianfranco Riccelli, leader degli Arangara, il cui nome nasce dall'espressione «vieni via con me». Gli aranceti non c'entrano nulla. Luce soffusa, taccuino rosso in mano, Lucarelli racconta di quando - insieme a Marco Bettini e Simona Vinci - è andato in Sierra Leone per fare una cosa, finendo di farne un'altra. E' sempre una «questione di punti di vista». Così anche alla marina di Pizzo arriva per fare una cosa e ne fa un'altra. Questa volta, a dire il vero, le fa entrambe. Parla dell'esperienza del teatro-canzone, ma anche di legalità. Prima, però, l'incipit affidato alla performance di Francesco Lappano. Il suo monologo è brillante. Usa le parole di Saviano per dire: «Per amore del mio popolo io non tacerò». E' la parola che «diventa urlo», con la «sua unica armatura: pronunciarsi». E' la forza della recitazione, arma contro la criminalità, che penetra nell'animo dei presenti; perché come sostiene Anna Laura Orrico, presidente di "Io resto in Calabria", «per fare la rivoluzione bisogna essere in tanti». Partendo dalla cultura, come spiega l'assessore comunale Cristina Mazzei, per la quale «è la vera arma di riscatto per questo territorio, per questa Calabria che è anche altro». Una Calabria diversa, che a Pizzo si affida al binomio di «parola-azione». La prima affidata a Carlo Lucarelli, la seconda all'esperienza di Pippo Callipo, l'imprenditore che celebra il centenario dell'attività di un gruppo che, «profuma di fresco e di pulito». Lucarelli associa la parola all'azione di quegli «imprenditori onesti», il cui percorso è intriso di «normalità». Questo per dire «che la Calabria è altro rispetto alla 'ndrangheta. Il calabrese possiede gli anticorpi per reagire». Il suo è un «canto» rivoluzionario. Così alla parola normalità affida un valore «quasi mistico. Un atto di fede che porta a sacrifici». Questo è il verso paradossale, «si è costretti a fare sacrifici per ricondurre tutto alla normalità». Al Sud, poi, «aspirare a questo significa rischiare la pelle». In nome di quella «normalità, che deve diventare sviluppo, le persone devono fare bene il proprio mestiere». Per fare un esempio «non si mette un timbro dove non va messo. Quando questo accade è meraviglioso, al sud come al nord», perché la «criminalità non è un problema che riguarda solo il meridione». Così «il nord deve essere attento a ciò che succede al sud, ed entrambi a ciò che succede in Italia». Una rivoluzione che nella sua semplicità rende eroica una battaglia che «deve riguardare tutti». Una rivoluzione, con l'azione di imprenditori come Callipo e le parole di Lucarelli, e che ha per colonna sonora la musica degli Arangara, un canto e una danza di libertà che insegna al pubblico «a non essere indifferente», passando da quello di Pizzo dove, come ricorda il sindaco Gianluca Callipo, «la cultura ha diritto di cittadinanza».

Salvatore Berlingieri



PROTAGONISTA Carlo Lucarelli e a sinistra gli Arangara (foto Scalamogna)

televisione

Un milione di telespettatori per il Mgff

Programmato su Raiuno lo speciale sul Festival catanzarese

CATANZARO Ha funzionato l'idea di programmare in seconda serata su RaiUno uno speciale sulla nona edizione del Magna Graecia Film Festival.

Lo dicono gli ottimi dati di ascolto che sono stati registrati per la messa in onda della trasmissione, giovedì sera, sulla rete ammiraglia della Rai.

Condotta dalla bellissima Anna Falchi, madrina della rassegna, lo speciale ha cercato di riassumere gli otto giorni di opere prime, incontri e presentazioni di libri che hanno animato il Catanzarese, attraverso le pellicole in concorso, i registi, gli attori e i giurati che hanno partecipato a questa edizione. Il risultato ottenuto - intorno al milione di telespettatori che hanno voluto riassumere i momenti salienti del Festival -, premia gli sforzi che, negli anni, il suo ideatore Gianvito Casadonte ha profuso insieme al fratello Alessandro, superando anche l'importante sfida di quest'ultima edizione, spostata dalla storica cornice di Soverato a Montepaone, per le proiezioni e la premiazione, e Squillace, per gli eventi collaterali. Il pubblico del Magna Grae-

cia ha risposto con entusiasmo, così come per lo speciale trasmesso da RaiUno.

Per i Casadonte - ma non solo per loro, nel corso del Festival in molti lo hanno confermato -, si tratta dell'ennesima dimostrazione di quanto grande sia la voglia di cinema, fresco, come solo i nuovi autori possono farlo.

Per i Casadonte gli ascolti dimostrano che c'è grande voglia di cinema

E per questo il Magna Graecia Film Festival si prepara anche ad affrontare nuove avventure: se a breve partirà l'iniziativa "at school", una versione della kermesse che cercherà di avvicinare gli studenti delle scuole, è anche prossima una trasferta negli States, dove il Festival grazie alla partnership con l'impresario Oscar Generale, la Movie Production di Sauro Falchi ed il presidente della Calabria Film Commission, Gianluca Curti, presenterà diverse opere prime italiane. Ed è inoltre delle ultime ore l'ufficializzazione della collaborazione con la Scuola francese di Cinema, col fine di puntare ad una qualità sempre più elevata. Come a dire che le vacanze per i Casadonte, sono ancora lontane. E meno male.

Carmen Loiacono

Film su Giacomo Mancini

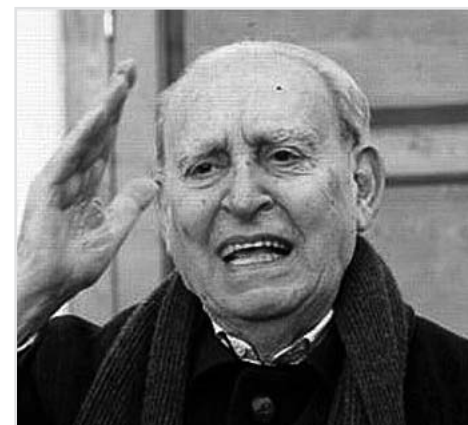
La "prima" di scena a Soverato

CATANZARO E' stato sicuramente il leader politico più influente nella storia della Calabria, e oggi, a distanza di dieci anni dalla sua scomparsa, un film cercherà di tracciarne un profilo abbastanza esaustivo. Non è stato difficile cedere al fascino della figura di Giacomo Mancini (*in foto*), per il regista Giuseppe Petitto e per il giornalista - qui in veste di sceneggiatore, non insolita per lui - Sergio Dragone, che propongono la sua straordinaria vicenda politica nel lungometraggio "Il leone socialista". Il film sarà presentato domenica 19 agosto a Soverato, con una proiezione all'interno dell'anfiteatro del lungomare: insieme agli autori alla fine della presentazione si confronteranno due noti calabresi affermati a livello nazionale, la giornalista e scrittrice Ida Dominijanni - firma storica del Manifesto, oggi ospite fissa de "L'infedele" di Gad Lerner su La7 - e Giuseppe Malara, giornalista Rai del Tg1.

Nato da un'idea dello stesso Dragone, il film ripercorre le tappe del percorso poli-

tico di Giacomo Mancini, dai primi passi nella Resistenza romana, all'elezione in Parlamento, dall'esperienza di "ministro del fare" a quella di difensore dei diritti civili, senza dimenticare le tante battaglie condotte, come quella, fra tutte, sul caso Moro. Ma non mancano, nella pellicola, anche i momenti più drammatici ed intensi, che videro Mancini difendersi orgogliosamente dalle accuse di fiancheggiamento del terrorismo e di associazione esterna alla mafia. Dai fotogrammi emerge la figura gigantesca di questo indimenticabile leader politico che «non ha mai conosciuto la paura - affermano Petitto e Dragone -. Se oggi l'Italia è un Paese libero e democratico lo si deve ad uomini come Giacomo Mancini».

Alla presentazione del film e al dibattito che ne seguirà parteciperanno anche i familiari più stretti di Mancini, il figlio Pietro, presidente della Fondazione che porte il nome del leader socialista, e il nipote Giacomo, già deputato e oggi assessore regionale al Bilancio, oltre a politici,



intellettuali e militanti socialisti, dispersi nei vari schieramenti.

L'iniziativa, che si preannuncia come uno dei più interessanti appuntamenti politici culturali dell'estate, uno di quelli capaci di suscitare discussioni e polemiche, è a cura della Fondazione e dei Comuni di Soverato e Satriano, cittadine molto legate alla figura di Mancini. In particolare, l'evento è stato voluto dal sindaco di Soverato Leonardo Taverniti, dal presidente del Consiglio comunale Sonia Munizzi e dal sindaco di Satriano Michele Drosi.

ca. lo.

Presentato in conferenza stampa al "Popilia Resort" l'evento denominato "100 anni di legalità" «La legalità riguarda tutto il Paese»

Questo il messaggio lanciato dal noto scrittore Carlo Lucarelli a Pizzo

di FRANCESCO IANNELLO

CENTO anni di legalità. Si chiama così l'evento, che ha come tema baricentrico la legalità, organizzato dall'associazione Io resto in Calabria, in collaborazione con la Giacinto Callipo Conserve Alimentari S.p.a., il gruppo musicale degli Arangara, con il patrocinio del comune di Pizzo.

La manifestazione, che si è tenuta ieri sera alla Marina di Pizzo, è stata preceduta da una apposita conferenza stampa tenutasi presso il Popilia Country Resort (in località Cuta di Maierato). Protagonisti in conferenza stampa il sindaco di Pizzo Gianluca Callipo, Pippo Callipo (fondatore di "Io resto in Calabria"), Gianfranco Riccelli (leader degli Arangara) e Carlo Lucarelli, noto scrittore e conduttore Rai già impegnato nella lotta culturale e sociale per sconfiggere le mafie.

Quello tra Carlo Lucarelli e l'associazione "Io resto in Calabria" non è il primo incontro. Il primo dialogo iniziò nel 2010 nella prima edizione del progetto "Gocce di (buona) politica" con l'associazione, presieduta da Anna Laura Orrico, presenta uno dei tanti incontri organizzati da Lucarelli nella sua scuola di "Politicamente Scorretto".

Nel corso della conferenza stampa Anna Laura Orrico, presidente dell'associazione "Io Resto in Calabria" ha voluto ringraziare Carlo Lucarelli, Pippo Callipo e gli Arangara. «Questo è il primo degli eventi che la Giacinto Callipo organizza in occasione del centenario dell'azienda - ha evidenziato la Orrico - Si vuole omaggiare il proprio fondatore Pippo Callipo con un tema a



La conferenza stampa con la presenza di Carlo Lucarelli

noi molto caro: la legalità. I nostri partner hanno subito condiviso la nostra idea. È una parola per noi ricca di significato».

La parola poi al sindaco di Pizzo Gianluca Callipo: «organizzare un'iniziativa di questo tipo nel nostro territorio non è semplice - ha esordito il primo cittadino napitano - Occorre promuovere e dare degli esempi concreti. Siamo impegnati nel sociale e la cultura è un elemento determinante per la crescita sociale di un territorio. Occorre essere vicini ai soggetti, in questo caso l'azienda Callipo coinvolgendo il territorio attraverso delle iniziative che abbiano al centro trattamenti importanti come questa e con ospiti del calibro di Carlo Lucarelli».

È successivamente intervenuto Gianfranco Riccelli, leader gruppo Arangara. «Questo tour nasce

su iniziativa di Carlo Lucarelli - ha sottolineato Riccelli - Abbiamo vinto il premio come gruppo che porta avanti le canzoni contro la mafia. Continuiamo in questo processo di legalità. È una cosa che ci onora. Pizzo è la tappa più importante del nostro tour».

Parola poi a Carlo Lucarelli, ormai profondo conoscitore di questa tematica e dei fenomeni legati alla criminalità organizzata. «Il problema dell'illegalità è un problema italiano da sempre - ha chiosato lo scrittore nativo di Parma - Non esisterebbe questa situazione senza un mafioso che sta a Palermo, un politico che sta a Roma e un imprenditore che sta a Milano. Noi diamo quasi un valore mistico a questo termine legalità significa dare una vita normale a questo paese e questo è un paradosso che riguarda tutto il paese. Aspirare la

normalità significa rischiare la pelle. Occorre essere uniti. La nostra aspirazione ad una normalità passa attraverso sacrifici di persone normali, eroi comuni, normali. Per sconfiggere la criminalità organizzata occorre fare il proprio mestiere, basta questo e si fermerebbe la macchina dell'illegalità».

A conclusione dell'incontro è intervenuto il "padrone di casa", Pippo Callipo: «Alcune parole citate da Lucarelli le cito io - ha sottolineato Callipo - Io non sono un eroe, faccio il mio lavoro nel rispetto delle regole della vita sociale. Non faccio degli atti che possono portarmi a definirmi un eroe. Rispettare le regole per l'ambiente è una cosa particolare qui da noi. Rivolgersi alle forze dell'ordine inizia a diventare come un atto di eroismo, la gente è appiattita su certe cose. Chi si comporta in un altro modo - ha proseguito Callipo - ma in modo normale è visto come un eroe. Le difficoltà che si incontrano sono per la sopravvivenza quotidiana e occorre stare con la schiena dritta, rivolgersi alle persone giuste. Lo sviluppo di un'azienda è come una palla al piede».

Il 14 gennaio del 2013 (data del centenario dell'azienda Callipo) «taglieremo questo traguardo. Una corsa della quale sono orgoglioso. Festeggiarlo per dare delle indicazioni. In Calabria si possono fare utili. Vivendo nel rispetto del vivere civile si può ottenere tutto ciò, rispettando tutti. Reinvestire creando nuovi posti di lavoro come abbiamo fatto noi. È un esempio, si può fare. Al risultato - ha concluso il patron dell'azienda - ci si arriva lo stesso perché la legalità trionfa sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel pomeriggio a Mileto
Riconoscimenti
a mons. Fiorillo
e Roberto
Giordano

MILETO - Questo pomeriggio alle 18.30 si svolgerà la cerimonia di consegna dei "Testimonial Umberto Zanotti Bianco" 2012 nella sede del Cantiere musicale internazionale. Ad essere insigniti del riconoscimento mons. Giuseppe Fiorillo per l'attività che lo ha contraddistinto in "Libera" e il maestro Roberto Giordano per aver dato vita al cantiere musicale internazionale. Ad assegnargli il comitato della delegazione Vibonese di Italia Nostra presieduto da Gaetano Luciano in collaborazione con l'Associazione culturale Alighistos. A consegnare i testimonial il maestro Raffaele Famà (autore della riproduzione dell'immagine-simbolo del testimonial). Durante la cerimonia intermezzi musicali della soprano Caterina Francesc con il pianista Sergio Coniglio.

La cerimonia di consegna dei testimonial si svolgerà nella sede del Cantiere musicale internazionale (Palazzo San Giuseppe) alle ore 18.30. Ad aprire gli interventi Tina Greco (Italia Nostra) con una relazione dal titolo "Italia Nostra, una lunga storia per la difesa del patrimonio artistico e del paesaggio"; a seguire il presidente della Delegazione Vibonese di Italia Nostra Gaetano Luciano, "Umberto Zanotti Bianco e la Questione calabrese"; poi le comunicazioni di Maria Pia Periti (Italia Nostra), "Legalità e solidarietà: la pratica sociale di mons. Giuseppe Fiorillo" e di Nicola Rombola (presidente Associazione culturale alighistos) "Roberto Giordano e il Cantiere Musicale: chiuderà la cerimonia mons. Luigi Renzo (vescovo della diocesi di Mileto-Tropea-Nicotera) in qualità di vescovo incaricato per le comunicazioni sociali e i beni culturali nella Conferenza episcopale calabrese. Durante la manifestazione ci saranno degli intermezzi musicali con la soprano Caterina Francesc accompagnata dal pianista Sergio Coniglio. I riconoscimenti saranno consegnati dal maestro Raffaele Famà che ha riprodotto l'immagine-simbolo del testimonial, un'antefissa risalente al V sec. a.C.

L'iniziativa, promossa insieme all'associazione culturale Alighistos, si ispira alla memoria e all'opera del fondatore di Italia Nostra, Umberto Zanotti Bianco, archeologo filantropo che ha speso parte della sua esistenza per la crescita culturale e il riscatto della dignità della Calabria più periferica ed emarginata e per la conoscenza archeologica del suo territorio, a oltre cent'anni della sua venuta in Calabria per soccorrere la popolazione dopo il disastroso terremoto del 1908.

L'attore calabrese incanta la platea vibonese con il suo monologo "Italianesi", capolavoro di La Ruina



Un momento del monologo di Saverio La Ruina al castello Normanno-Svevo. A lato insieme al sindaco Nicola D'Agostino



DOFO Pino Insegno, protagonista con il racconto di Edgar Allan Poe lo scorso 29 luglio, è Saverio La Ruina a deliziare la folta platea di pubblico accorsa al castello Normanno-Svevo martedì sera.

Una serata piacevole nella quale è andato in scena lo spettacolo teatrale "Italianesi", monologo ideato, raccontato ed interpretato dallo stesso La Ruina, attore calabrese di Castrovillari e fondatore nel 1992 della compagnia "Scena Verticale". "Italianesi" è il racconto che parla di una storia vera incontrata sull'odissea vissuta da migliaia di soldati civili italiani rimasti imprigionati in Albania dopo la seconda guerra mondiale.

All'epoca del secondo conflitto planetario, l'Italia che al termine del monologo ha riservato all'attore calabrese applausi scroscianti. La Ruina

*È il racconto di una storia vera
di migliaia di italiani vissuti per 40 anni
nei campi di concentramento in Albania*

nizio del lungo periodo dittatoriale di Enver Hoxha, gli italiani sono stati intrappolati in dei veri e propri campi di concentramento in Albania per 40 lunghissimi anni. Una storia colpevolmente e incomprensibilmente tralasciata dai libri di storia e che è stata magistralmente riproposta da Saverio La Ruina.

Una drammaturgia non semplice da sviluppare e raccontare ad un pubblico che al termine del monologo ha riservato all'attore calabrese applausi scroscianti. La Ruina

interpreta il personaggio di Tonino Cantisani, figlio di Leone Cantisani. Tonino è uno dei tanti bambini figli di italiani, ma cresciuti per tanto tempo nei campi di concentramento albanesi in condizioni disumane. Il sogno di Tonino, che parla bene l'italiano grazie agli insegnamenti del vecchio sarto "Mastro Giovanni", è quello che accomuna molti degli italiani in Albania. Il ritorno in Italia, in quella terra di "cantanti, attori e musicisti", il ritorno nella amata e mai conosciuta terra

sarda, paese natale di Tonino. Un racconto che, tra gioie e delusioni del vivere comune, ha permesso a Saverio La Ruina di utilizzare la sua dote artistica per raggiungere il pubblico, con romanticismo e poesia, riempiendo la scena composta da una semplice sedia, nella quale lo stesso Tonino, pur con le sue disabilità motorie, è apparso un gigante. Un insegnamento e una riflessione che partono dal 1951 e che fanno comprendere come sono proprio gli avvenimenti della vita che rendono at-

tuali argomenti e che permettono, attraverso testimonianze ed esperienze, che occorre ritrovare il senso di appartenenza ed esser onorati e fieri nel sentirsi ed avere riconosciuta la nazionalità italiana.

È un vero e proprio capolavoro di drammaturgia quello di La Ruina, ma anche di scrittura e di interpretazione del personaggio che fa riflettere gli spettatori facendoli incanalare, attraverso gli scatti, le pause e la voce di La Ruina, in un viaggio recondito che racconta di una vicenda storica per certi versi assurda e drammatica. Una storia per lungo tempo avvolta in una vera e propria cortina di silenzio riproposta da Saverio La Ruina con il suo "Italianesi", capolavoro teatrale che ha raccolto un grande successo anche tra le mura del castello vibonese.

f.i.

Blandino: «Pensiamo l'area vasta»

Riordino delle Province, i dubbi sulla norma e l'appello alla classe politica

«Tagliare la spesa inutile e riorganizzare l'area vasta». Parola di Raffaele Blandino. L'esponente della segreteria regionale della Cisl, dunque, ritorna sull'argomento del riordino delle province, che interessa anche il Vibonese. Per lui, dunque, «decisivo sarà il ruolo delle Regioni attraverso il Cal (Consiglio delle autonomie locali) che entro 90 giorni dalla conversione in legge del decreto 95, devono predisporre la proposta di riordino». Blandino, poi, riferisce di alcune perplessità, generate dalla nota interpretativa dell'articolo 17 dello stesso decreto, «diramata dal dipartimento riforme istituzionali del ministero della Funzione pubblica, a firma del consigliere Carlo Deodato, che ritiene impossibile iniziative dirette a modificare le circoscrizioni provinciali di quelle realtà che in Calabria rispondono a Crotona e Vibo Valentia, attestando che i requisiti della popolazione e dell'estensione del territorio dovevano essere posseduti alla data del 24 luglio scorso». E, allora, la mente ritorna al



ATTIVO Raffaele Blandino della segreteria regionale Cisl

l'articolo 133 della Costituzione: «Il mutamento delle circoscrizioni provinciali... nell'ambito di una Regione sono stabiliti con legge della Repubblica, su iniziative dei Comuni sentita la stessa Regione». «Del resto - spiega il sindacalista - che senso avrebbe la modifica contenuta nella seconda versione del decreto approvata dal Parlamento in cui non si parla più di soppressione e accorpamento e che affi-

da ai Cal e alle Regioni, nel termine di tre mesi, il compito del riordino delle province di appartenenza? Ecco perché appare riduttivo che si voglia insistere su una "interpretazione autentica" che concepisce il riordino "solo" come accorpamento delle province prive dei requisiti minimi, mentre la disposizione in modo chiaro sotto il profilo letterale, sia al primo che al secondo comma, si limita a richiedere che l'ipote-

si di riordino, ovviamente con la modifica della circoscrizione provinciale esistente, sia rispondente "dei requisiti minimi del già citato comma 2, determinati sulla base dei dati di dimensione territoriale e di popolazione, come esistenti alla data di adozione della deliberazione", del 24 luglio 2012. Ritengo che se il legislatore avesse voluto l'interpretazione data dal ministero della Funzione pubblica lo avrebbe dettagliatamente e compiutamente previsto e codificato. In tale senso avrebbe dovuto esplicitamente affermare che l'ipotesi di riordino mediante mutamento della circoscrizione provinciale non poteva riguardare quelle province che alla data del 24 luglio scorso non erano in possesso dei requisiti minimi. Del resto la riforma delle autonomie locali passa attraverso la riorganizzazione dell'area vasta, al di là della dizione o meno di "Provincia", che secondo la Cisl significa taglio delle spese inutili, nuove competenze e funzioni, con l'accorpamento degli enti strumentali». Per Blandi-

no, dunque, «occorre più coraggio sull'integrazione dei livelli amministrativi, rilanciando i servizi locali per persone, famiglie e imprese. La riduzione vera della spesa passa attraverso la lotta a duplicazioni, esternalizzazioni e appalti, intervenendo sulle società partecipate e investendo con convinzione sulla professionalità e competenza dei lavoratori pubblici. Quindi nessun alibi alla Regione Calabria, per quanto di competenza sulla materia del riordino, che non potrà nascondersi dietro l'interpretazione restrittiva data dal ministero della Funzione pubblica. Anzi - conclude - è l'occasione per avviare concretamente il dibattito politico e amministrativo sull'area vasta, che significa risposte ai cittadini sulla qualità della vita, riorganizzando l'assetto dei servizi primari, a incominciare dalla sanità e dall'ambiente, superando l'attuale ordinamento provinciale con una proposta che vinca la logica dei campanili e risponda invece alle reali aspettative della gente di Calabria».

ente camerale

Confesercenti si congratula con Nicocia



La Confesercenti di Vibo Valentia esprime compiacimento e soddisfazione per la nomina del suo vice presidente vicario Antonino Nicocia (foto) a vice presidente della Camera di commercio di Vibo Valentia, segnando «con successo il debutto della stessa Confesercenti» in seno agli organismi camerali. «Un incarico - afferma il direttore Rocco Fresca - che premia il contributo assicurato dalla nostra associazione in questi mesi per consentire una ricomposizione unitaria e coesa degli organismi camerali, affiancando l'importante e insostituibile azione di mediazione e diplomazia svolta dal presidente dell'ente Michele Lico per il ripristino della naturale rappresentatività in seno alla Camera di commercio. Al presidente Lico il nostro riconoscimento e ringraziamento per aver saputo temperare le diverse esigenze associative armonizzandole in un progetto ampiamente condiviso. Un riconoscimento va inoltre alle altre associazioni di categoria e alle parti sociali per aver dimostrato grande responsabilità anteponendo alle esigenze particolari gli interessi delle imprese e del territorio, ritrovandosi intorno alle linee programmatiche in questa direzione tracciate dal presidente Lico e per l'impegno a darne attuazione in modo sinergico e corale. La Confesercenti, pertanto, - conclude Fresca - si congratula con il vice presidente Nicocia per la carica attribuitagli, dichiarandosi certa che saprà attendere all'incarico con la stessa capacità e spirito di servizio con cui ha operato e continua a fare per Confesercenti, assicurandone crescita e solidità associativa».

Pensieri, parole e azioni Una questione di legalità

«Per amore del mio popolo io non tacerò». E' un brillante Francesco Lappano quello che apre, con un monologo, una riflessione sul concetto di legalità. Usa la «parola come punta di piccone», fino a diventare «un urlo per denunciare», convinto che la «parola può cambiare il tempo». Il testo è tratto dal libro di Saviano, che lui, Francesco Lappano, rende ancora più bello. E' la forza del teatro che trascina, che apre nuovi varchi, nella mente come nell'anima, fino a far comprendere al pubblico che non si può restare eternamente indifferenti.

E, allora, la parola, il pensiero e l'azione si fondono, diventano una cosa sola nell'iniziativa ideata dall'associazione "Io resto in Calabria", guidata da Anna Laura Orrico, per celebrare un'azienda, quella guidata da Pippo Callipo, che si appresta a tagliare il traguardo dei cent'anni di attività, «continuando a profumare di fresco e di pulito», come spiega la Orrico. Questo è solo il primo degli appuntamenti in programma, che culmineranno nel gennaio del prossimo anno, quando spegneranno le prime cento candeline. Intanto l'esordio è in grande stile, con Carlo Lucarelli e gli Arangara. Sono loro a regalare al pubblico napitano un crescendo di emozioni, il tutto per richiamare l'attenzione su un concetto rivoluzionario di rivoluzione, quello di far rientrare tutto nella normalità. Legalità è anche questo. E', essenzialmente, il rispetto delle norme e delle persone. Il rispetto delle leggi e delle regole del vivere civile.

E' anche, come spiega Lucarelli, «non mettere un timbro dove non va messo». Una rivoluzione, dunque, che non può essere condotta in solitudine. «Per farla bisogna essere in tanti», aggiunge la presidente di "Io resto in Calabria". Intanto ci si affida ad un'arma micidiale, quella rappresentata dalla cultura, capace di smuovere le montagne. E' quella stessa cultura su cui fa affidamento l'amministrazione comunale napitina, il cui sindaco, Gianluca Callipo, non manca occasione per ribadire che, «a Pizzo la cultura ha diritto di cittadinanza». Non manca, inoltre, di sottolineare quanto «siano importanti gli esempi positivi nel fare impresa, come nel caso di Pippo Callipo, in un territorio particolarmente difficile come il nostro. Come amministrazione - la chio-

sa del primo cittadino - non possiamo che condividere queste iniziative che producono effetti positivi anche nel sociale, aprendosi alle piazze e coinvolgendo la comunità».

Un pensiero condiviso anche dall'assessore napitano, Cristina Mazzei, per la quale «la cultura è l'arma del riscatto». Condivide, sostiene e patrocina questi eventi che, da un lato «hanno il pregio di proiettare un'immagine diversa, non solo di Pizzo, dall'altra riescono a coinvolgere emotivamente il pubblico, richiamando, con la musica e il teatro, ad un rinnovato impegno per la legalità». Dopo la brillante performance di Lappano le luci del palco si concentrano sugli altri tre protagonisti della serata, Carlo Lucarelli e Pippo Callipo, per un colloquio a due voci coordinato da Anna Laura Orrico. Domande, spunti di riflessione, per provocare e stuzzicare. Per richiamare all'importanza del binomio vincente di «parola-azione». La prima è affidata proprio a Carlo Lucarelli, la seconda all'esperienza di Pippo Callipo. Questo per ribadire che la «legalità è una parola spesso abusata che può restare vuota se non è racchiusa in storie ed esempi concreti. Legalità è una parola che può assumere connotazioni coraggiose in questa terra di Calabria. E' una parola che può raccontare una storia lunga quasi 100 anni, che inizia in Calabria e costruisce la dignità e l'opportunità di «restare in Calabria». Legalità - aggiunge la Orrico - è un fatto che contiene centinaia di parole, valori e motivi per spingere in avanti il cambiamento in positivo, per tutti. Carlo Lucarelli e Pippo Callipo, rappresentano, per noi, la parola e l'azione che prendono forza l'uno dall'altra. Attraverso la parola, dunque il dialogo, vogliamo raccontare come la cultura della legalità si possa trasformare in azione concreta, che genera sviluppo e costruisce un futuro più dignitoso per tutti». La serata prosegue, fino a notte fonda, animata dalle note e dalle canzoni degli Arangara. Un canto e una danza di libertà che, con le parole del leader storico del gruppo, Gianfranco Riccelli, insegnano al pubblico «a non essere indifferente», ed assaporare così, il profumo di una ritrovata libertà, nell'azione come nel pensiero.

Salvatore Berlingieri



Francesco Lappano, sotto gli Arangara e, da sinistra, Pippo Callipo, Anna Laura Orrico e Carlo Lucarelli